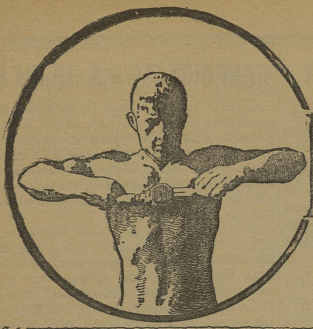




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Le donne organizzate in Italia

Abbiamo recentemente terminato l'annuale Rapporto al Segretariato Internazionale sul movimento sindacale italiano nell'anno 1908. Esso consiste nella raccolta di alcuni dati fondamentali ed in una breve relazione scritta, prospettante i più salienti fatti sindacali del passato anno.

A un dipresso la stessa relazione degli anni scorsi: una coserella di mediocre importanza, della quale non metterebbe conto parlare, se non si volesse appunto lamentarne la monotonia e la mediocrità.

Noi — è inutile dirlo — non siamo dei maniaci della statistica. Pensiamo, peraltro, che un po' di statistica sobria e, soprattutto, fresca e sincera, costituisca per il proletariato militante la più sicura e la più preziosa bussola di orientamento. Come ottenerla? Ecco il problema dei problemi.

Incominciamo dal non avere dati caratteristici per stabilire con una certa esattezza il numero degli operai e dei contadini esistenti in Italia. Dovrà questo argomento della ricerca scrupolosa del numero dei salariati addetti alle varie industrie, ai trasporti ed all'agricoltura, formare materia speciale di accertamento del prossimo censimento della popolazione italiana, che dovrà farsi nel 1911.

Bisognerà insistere, anzi insistiamo fin da ora, perchè il ministero di A. I. e C. disponga le cose in modo che vengano rilevati in forma più corrispondente alle moderne esigenze i dati di fatto relativi al lavoro ed ai lavoratori.

Dai dati molto incerti sulla configurazione e sul quantitativo operaio, quali si possono desumere dalle tabelle ufficiali, passiamo alle cifre molto sommarie, e non sappiamo quanto attendibili, che sul movimento di organizzazione ci appresta l'Ufficio del Lavoro. Intendiamoci: noi non mettiamo in dubbio la rigorosità dei criteri con cui l'Ufficio governativo del Lavoro procede all'accertamento del numero delle organizzazioni, ma è un fatto però che si tocca sempre dover riscontrare una grande differenza tra le cifre ufficiali e quelle che si sa di certa scienza essere le vere. Quelle ufficiali sono sempre ipertrofiche.

Così, ad esempio, l'Ufficio del Lavoro valuta a 934.369 il numero degli organizzati in legge al principio del 1908. Noi crediamo di essere più prossimi al vero registrando per la fine dello stesso anno la quantità totale degli organizzati in legge di resistenza in una cifra di 546.650. E' — ci piace il dirlo — anche questa una cifra molto approssimativa e che noi deduciamo prendendo per base le cifre ufficiali dei soci che risulterebbero iscritti alle Camere del Lavoro al principio del 1908.

Infatti a formare la cifra di 934.369 organizzati concorrono 304.496 soci classificati come appartenenti a leghe indipendenti, ossia non iscritte né a Camere, né a Federazioni di mestiere. Ora se si tien conto che laddove l'organizzazione è più fitta, come nell'Italia settentrionale e centrale, difficilmente un'organizzazione non aderisce o alla Camera del lavoro o alla Federazione di mestiere, e se si considera che nelle provincie meridionali e nelle isole sorge più facilmente la Camera del Lavoro che non la Lega di mestiere vera e propria, è legittima la presunzione che molte di queste leghe non abbiano nulla di

comune con ciò che noi chiamiamo leghe di resistenza.

Siamo dunque ancora alla fase in cui è necessario intenderci sul significato delle parole. I documenti ufficiali parlano necessariamente un linguaggio diverso dal nostro. Per gli organi ufficiali è lega di mestiere qualunque organismo che si fregi di tal nome; per noi e per l'uso comune del mondo sindacale, non sono leghe di resistenza le leghe gialle o confessionali e quelle che non hanno una vita effettiva di combattimento contro il patronato o mancano di qualunque consistenza amministrativa e finanziaria. Se si tien conto di questo, si vedrà che la cifra estrema, depurata come l'abbiamo data noi, è pur sempre una cifra molto rosea.

Questo preambolo chilometrico non vuole servire ad altro che a far comprendere alle nostre organizzazioni, anzi a tutte le organizzazioni vere di resistenza, il bisogno che vi ha di controllare, rettificare e completare le statistiche ufficiali con le statistiche fatte direttamente dalle organizzazioni. Le statistiche ufficiali presentano continuamente due inconvenienti tipici: uno è quello dell'inevitabile ritardo col quale vengono pubblicate; l'altro è che sono per lo più pleonastiche per un certo verso, mentre poi sono manchevoli per altri lati. In una parola, esse sono poco pratiche ed hanno, più che altro, un valore puramente documentario e retrospettivo.

Ciò avviene, naturalmente, un po' perchè gli organi dello Stato sono lenti a muoversi, ma molto anche perchè le organizzazioni interessate non si curano di fornire esse sollecitamente i dati richiesti. L'Ufficio governativo ricorre a più fonti per rilevare i dati, il che vuol dire ingrossare quasi sempre ed intorbidare le acque degli specchi statistici. Supponiamo che, a causa della infinita e svariata e mutevole nomenclatura del lavoro, una Camera del Lavoro chiami « Lega di levavetro » una organizzazione che il funzionario del governo chiama « Lega di vetrai » e si vedrà come sia facile addizionare l'una con l'altra e raddoppiarne i soci.

E' dunque chiaro che il buon andamento della statistica dipende in primo luogo dall'elemento statistica-bile. Sotto questo aspetto i nostri organismi sono ancora di un'incuria e d'una imperfezione spaventevoli.

Nel Rapporto del 1908, che uscirà, speriamo, prima della fine di quest'anno, l'Italia figurerà ancora con una selva di punti interrogativi laddove gli altri paesi registrano gli incassi e le spese sostenute dai vari sindacati per le lotte del lavoro. Appena appena ci fu dato di raccogliere le entrate e le spese complessive delle federazioni centrali, senza peranco poter distribuire le entrate e le uscite di ciascuna federazione nelle voci corrispondenti a ciascun servizio.

Ma chi sa quale sia la struttura delle nostre federazioni, non si rammaricherà molto per questa mancata suddivisione, perchè essa evidentemente non avrebbe potuto indicare nemmeno lontanamente che cosa si spenda in Italia in un anno, per esempio, per gli scioperi. Gli altri paesi danno interessanti ragguagli sulle quote pagate, sui sussidi per sciopero, per disoccupazione, per via-

tico, sulle spese di stampa, propaganda, biblioteche, ecc., di ciascun sindacato. Noi nulla di tutto ciò.

Noi prendiamo la statistica ufficiale degli scioperi perchè, esatta o meno, è una statistica e diamo quella con tanto di numeri di scioperi e di scioperanti ripartiti nei vari mesi dell'anno. Talchè un osservatore acuto vedendo tanti scioperi (migliaia all'anno) allineati in ordine così bello e non vedendo, per contro, nessuna spesa per sostenerli, potrebbe essere indotto a pensare che l'Italia sia un paese in cui gli scioperi non costano nulla. Ma veniamo — che è ora — a ciò che ci ha dato lo spunto per queste righe.

Ciò che abbiamo potuto fare quest'anno, si è di aggiungere qualche notizia intorno al numero delle donne organizzate. Nessuno ci dirà che sia troppo presto. E neppure noi diremo che anche per tirar fuori questi numeri ci vollero gli argani.

Le cifre raccolte dal nostro ufficio darebbero un totale di 41.186 donne organizzate. Siccome però non tutte le organizzazioni interrogate risposero, e, d'altro canto, non tutte alla lettera poterono essere interrogate, è presumibile che questa rispettabile cifra sia di assai inferiore al vero.

Divise le organizzate appartenenti all'agricoltura da quelle appartenenti all'industria, si trova che la maggior parte, e cioè 30.575 appartengono alla prima, mentre all'industria ne toccano 10.611.

Di queste organizzate, l'agricoltura ne ha 29.224 iscritte alla Confederazione generale del lavoro, e l'industria ne ha 7944.

Prese nelle singole organizzazioni di mestiere, le organizzate si dividono nel seguente modo:

Lavoratrici della terra, 30.575; arti tessili, 3008; infermiere 360; lavoratrici del libro, 456; lavoranti tabacchi, 592; sarte, 190; lavoranti in paglia, 1447; lavoranti in laterizi, 94; lavoranti in pelli, 3; lavoranti in metalli, 10; insegnanti, 95; cappellaie, 2002; impiegate, 85; industrie varie, 2269.

Suffragiste, coraggio! Le donne che si organizzano danno prova di essere capaci ad esercitare i diritti amministrativi e politici.

LA REDAZIONE.

UN'AZIONE INTERNAZIONALE contro la reazione spagnuola?

Giorni fa era l'Union General de Trabajadores della Repubblica Argentina che si rivolgeva ai Centri sindacali d'Europa per invitarli ad una concordata azione di protesta contro la reazione clericale e militarista del governo spagnuolo. La protesta dovrebbe esplicarsi mediante il boicottaggio delle navi spagnuole in arrivo nei porti europei.

Allo stesso scopo il S. I. di Berlino chiamava ai Centri una circolare contenente una proposta analoga della Confederazione francese.

In sostanza i compagni francesi dichiarano di aver deliberato di invitare le Borse del lavoro ad intraprendere un'agitazione e di rivolgersi in pari tempo alla Federazione degli iscritti marittimi ed a quella dei porti e docks perchè facciano al più presto quanto è necessario per organizzare nei porti francesi il boicottaggio contro le navi e le mercanzie spagnuole.

Il preannunziato boicottaggio sarebbe indubbiamente la sola forma efficace di protesta contro uno Stato che viola le garanzie statutarie ed instaura la giustizia marziale. Resta però a sapersi se esso non costituisca un danno economico per il proletariato del paese contro cui lo si eserciterebbe e se nel

caso dell'Italia, ad esempio, i lavoratori dei porti sono in grado di dichiararlo. In altre parole: è indispensabile conoscere innanzi tutto il preciso pensiero dei compagni spagnuoli su tale argomento, ed inoltre bisogna sapere cosa potrebbero fare i nostri scaricatori.

Mentre il nostro Ufficio fa le pratiche necessarie per chiarire tutti questi punti ed avviare la protesta ad una forma organica ed unitaria, sarà bene che le nostre organizzazioni non dimentichino il dovere di levare la voce contro le atrocità spagnuole.

Francesco Ferrer è nuovamente rinchiuso a Montjuich, l'infame bastiglia barcellona, in attesa di passare davanti alla Corte marziale e forse di scontare con la vita l'amore ardente per la libertà anticlericale e antimilitarista. Uguale sorte attende molti altri oscuri militi dei partiti avanzati. L'aver capitato una dimostrazione o l'essere stato organizzato di leghe di mestiere sono titoli sufficienti per essere passati per le armi.

Non manchi alla Spagna liberale e proletaria, non manchi alle vittime ed ai martiri della presente crisi convulsiva la simpatia calda e solida del proletariato italiano.

LO SCIOPERO SVEDESE

Accordo fallito.

Il Segretariato Centrale della Svezia telegrafò al S. I. nei seguenti termini:

« Le trattative sono completamente fallite. Le condizioni poste dai padroni erano inaccettabili per gli operai. I sindacati continueranno la lotta con tutta la forza che la classe operaia possiede in Svezia. Se la solidarietà internazionale continuerà nella stessa misura, noi non abbiamo nulla da temere. La fame soltanto potrebbe rompere le nostre file. Ma noi speriamo che i nostri fratelli di lavoro di tutti i paesi ci aiuteranno a combattere la coalizione padronale che ci vorrebbe vinti ».

SOTTOSCRIZIONE

a favore degli scioperanti svedesi.

Rapporto L. 1080,05
Brescia - Lega Metallurgici » 10 —
Totale a riportarsi L. 1090,05

IL RESOCONTO UFFICIALE del Congresso di Modena

Con questo numero si dà l'ultima portata del resoconto stenografico del Congresso di Modena.

A giorni il resoconto stesso uscirà in volume, corredato da una prefazione, di elenchi dei congressisti, indici e note aggiuntive, e verrà posto in vendita a mille prezzo.

ABBONAMENTI AL GIORNALE

(Dal 28 Agosto al 30 Settembre)

E. 30,00: Genova, Camera Lavoro.
L. 10,00: Monza, Camera Lavoro.
L. 5,00: Viggiù, Muratori - Tentate Seveso, Muratori - Reggio E., Società Coop. Tipografi.
L. 2,50: Massa, Gassisti - Alessandria, Gassisti - Filletto, Braccianti - Longastria, Miglioramento operai - Codellabro, Muratori - Bergamo, Panseri Carlo - Sesto Fiorentino, Operai dipendenti dal Comune - Masiera, Biorciai - Grove, Braccianti - Torino, Stereotipisti - Bologna, Ottini R. - Masiera, Contadini - Bergamo, Muratori - Corbetta, Muratori - Novate-Milanesa, Muratori - Rho, Muratori - Corgeno, Muratori - Roma, Personale economico - Vimercate, Muratori - Torino, Stereotipisti, Consolato di Spagna - Pratocecnario, Muratori - Seravezza, Marchi Pietro - Sesto S. Giovanni, Muratori - Losanna, H. Virel - Carpi, Muratori - Gazzada, Muratori - Bollate, Muratori - Legnago, Soc. Umanitaria - Vergiate, Muratori - Lavezzola, Femmine di resistenza - Torino, Casalini dott. Giulio - Gaviarte, Muratori.

L. 1,75: Luzzara, Lega Migl. Lav. Terra.
L. 1,25: Mongrando, Arti Tessili.

La regolarità nei pagamenti delle quote è uno dei doveri sociali.

CRONACA INTERNAZIONALE

L'organizzazione operaia in Bulgaria.

La presidenza della Confederazione del Lavoro bulgara ha inviato una interessante relazione al Segretariato internazionale della resistenza, che riassumiamo.

L'organizzazione operaia in Bulgaria molto giovane e, come movimento generale, risale solo al 1902-1903, quantunque fin dal 1881 esistesse una Società mutua di tipografi, e, dopo il 1895, sorgessero, per opera dei socialisti, delle Leghe nei vari mestieri.

Solo dopo il 1901, terminato un periodo di crisi, si inizia un rapido sviluppo economico che, sulle rovine dell'artigianato, dà vita alla grande industria e prepara le basi ad un'organizzazione sistematica del proletariato.

Aiutate dal Governo, che per conto suo sviluppa la rete ferroviaria, costituisce porti, strade, ecc., si moltiplicano le fabbriche « privilegiate », che da 99 nel 1895-1900 salgono a 207 nel 1905-1907, e crescono le imprese capitalistiche, che sono attualmente circa 800. Le importazioni, che ammontavano a circa 32 milioni di franchi nel 1879, salgono a oltre 84 milioni nel 1893, scendono però dopo il 1890, e risalgono dopo il 1900 fino a 132 milioni nel 1905. Le esportazioni aumentano da 20 milioni nel 1879 a 77 milioni nel 1895, scendono dopo il 1895, per risalire dopo il 1900 fino a 147 milioni di franchi nel 1905. Le miniere, le tessili, le metallurgiche, l'industria del legno, ecc., sono le industrie che si sviluppano più intensamente. Il proletariato industriale è ora di circa 250.000 operai.

Parallelamente a questo sviluppo dell'industria va il progresso dell'organizzazione. Nel 1902-1903 cominciano gli scioperi e le organizzazioni salgono a 39 con 1500 soci. Lo sviluppo del capitalismo spinge gli operai a concentrare i loro sforzi sindacali, e nel 1904 si crea la Confederazione del Lavoro, che raccoglie in un solo organismo centrale i Sindacati, che contano subito 1500 soci in 42 Sezioni.

La Confederazione è costituita da Federazioni professionali centralizzate, alle quali è stata aggiunta una Federazione generica degli operai di fabbrica dei mestieri per i quali non esiste ancora una propria Federazione. Alla fine del 1908-1909 la Confederazione contava 13 Unioni centrali aderenti con 120 Sezioni e 3424 soci, dei quali 1884 operai dell'industria, 1007 operai dell'artigianato, 621 operai dei trasporti e 12 lavoratori agricoli. I gruppi organizzati più numerosi sono i lavoratori in cuoio (539), i sarti (388), i minatori (355), i metallurgici (289), i lavoranti in tabacco (275), i tessitori (240), i falegnami (217). Le donne organizzate sono solo 194.

Le organizzazioni hanno casse mutue. Dal 1901-1909 esse spesero 12.010 fr. in sussidi di disoccupazione e fr. 8700 in sussidi di malattia. Oltre a detti sussidi, le organizzazioni pagano il sussidio di viaggio, provvedono alla assistenza medica e legale gratuita e al sussidio degli operai infortunati. Inoltre le organizzazioni cittadine hanno creato Uffici di collocamento.

Per ciò che riguarda gli scioperi, la relazione osserva che perdura il periodo iniziale delle lotte del lavoro, in cui gli scioperi scoppiano per lo più improvvisamente e violentemente senza nessuna preparazione. Noi ci sforziamo però — dice la relazione — di evitare questi scioperi disorganizzati e tumultuari, perchè questi scioperi selvaggi, che finiscono per lo più disastrosamente, intralciano l'evoluzione normale del nostro movimento ed esauriscono i mezzi finanziari delle nostre organizzazioni.

L'organizzazione padronale rende anche inutili e dannosi gli scioperi parziali ed espone i Sindacati operai ai pericoli delle serrate, che sono in costante aumento, mentre nell'ultimo triennio l'esito degli scioperi è stato sempre più sfavorevole. Molti scioperi sono scioperi di difesa e specialmente fatti per ottenere il riconoscimento dell'organizzazione. Malgrado che i padroni abbiano l'appoggio dell'autorità e delle organizzazioni gialle, gli operai sono riusciti a stipulare parecchie tariffe e ad elevare i salari, che si aggirano ora, in media, per gli operai adulti, tra 1,50 e 2 fr. al giorno.

I mezzi delle organizzazioni sono raccolti mediante contributi fissi che oscillano tra un minimo di 15 e un massimo di 60 centesimi alla settimana; ma la tendenza è all'aumento graduale delle quote. Le Federazioni pagano per ogni socio 30 centesimi al mese alla Confederazione.

Le entrate delle organizzazioni, che sommano a 10.513 fr. nel 1906-1907, sono salite a 36.635 fr. nel 1908-1909; mentre le spese sono aumentate da 7239 a 29.406 fr. Il patrimonio dei Sindacati è di 19.255 fr. La Confederazione ebbe nell'ultimo anno 7263 fr. di entrata e

5125 fr. di spesa. La Confederazione pubblica un proprio organo trisettimanale, che è anche organo del Partito. Inoltre vengono pubblicati otto organi professionali: 5 bimensili e 3 mensili.

La Confederazione è, fin dalla fondazione, nei più stretti rapporti col partito socialista, e i due organismi si aiutano a vicenda. La Direzione del Partito e della Confederazione formano un Comitato operaio comune e i Comitati locali delle Sezioni del Partito e delle organizzazioni formano insieme dei Comitati operai locali. Due rappresentanti di una Direzione assistono rispettivamente alle sedute dell'altra.

Esistono però organizzazioni fuori dei quadri della Confederazione e che sono sotto l'influenza dei borghesi. La Federazione delle organizzazioni «libere», fino ad ora aderente al Segretariato internazionale, e che è sotto l'influenza dei cosiddetti «socialisti larghi», si compone di organizzazioni localiste, nelle quali entrano anche mediatori e padroni. Ma la sua vita è fittizia. Una parte naviga nelle acque del sindacalismo rivoluzionario; e un'altra in quelle del sindacalismo «giallo». Fuori dei quadri sono pure la Federazione dei ferrovieri e dei postelegrafici. Contro il segretario della Federazione dei Sindacati «liberi» sono state mosse accuse di appropriazione di fondi inviati dall'estero per sussidiare scioperanti. Perché questi «liberi» ricorrono volentieri all'assistenza internazionale, mentre le organizzazioni confederate provvedono con mezzi propri alle loro lotte.

Il movimento operaio bulgaro è debole, in relazione al tardivo sviluppo dell'industria; ma il principio sindacale acquista ogni giorno nuove terre, perché il «mago» capitalista evoca sempre nuove forze rivoluzionarie, man mano che «il progresso dell'industria, della quale la borghesia è la involontaria e fatale apportatrice, invece di isolare i lavoratori dalla concorrenza, dà loro — come osservava Marx — una coesione rivoluzionaria mediante l'associazione».

Lo sviluppo dell'industria determina anche il grado di maturità della organizzazione. Ma le nuove falangi, che vengono ad ingrossare i quadri del grande esercito del proletariato internazionale, si giovano delle esperienze dei paesi prima tocchi dal capitalismo; perché il movimento operaio è un movimento internazionale, e le nuove reclute trovano meno incerta la via e più chiara la mèta.

E così che il movimento sindacale in Bulgaria, ad onta delle sue recenti origini, afferma la necessità delle alte quote e dell'accantonamento degli organismi sindacali che Inghilterra e Germania hanno storicamente dimostrato essere le condizioni che più sicuramente favoriscono lo sviluppo dell'organizzazione.

GLI IDEALI DEL PACIFISMO e la Previdenza.

Nello Statuto sociale della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni venne introdotta una modifica, approvata dal Ministero, assai importante sia dal punto di vista finanziario, sia dal punto di vista morale e sociale.

Secondo la modifica statutaria dal giugno 1909 potranno fare parte dell'Istituto tutti i cittadini di qualsiasi età e nazionalità.

Non soltanto più gli italiani avranno il diritto di entrare soci della Cassa Pensioni, ma tutti gli uomini previdenti senza divisione alcuna fra paese e paese.

La previdenza libera popolare è riuscita per la prima ad abbattere le frontiere ed a raccogliere sotto la sua bandiera di solidarietà umana tutti i previdenti.

Ed infatti, perché vi debbono essere delle preferenze e dei privilegi tra gli uomini?

Perché dovrebbe essere riservata soltanto a pochi uomini la possibilità di risolvere il problema dell'incerto avvenire?

Ora innanzi invece tra la grande famiglia dei previdenti iscritti alla Cassa Mutua Cooperativa vedremo uomini, donne e bambini di ogni età e di ogni nazionalità, tutti uniti in un ideale comune che è quello di poter ricavare dai loro risparmi un aiuto costante e solido per la vecchiaia.

Continuando per questa strada la previdenza, che già ha dato prova di vero e proprio internazionalismo convinto, potrà compiere gradatamente un altro grande servizio all'umanità che è quello di trasportarla nel terreno della pace seria e duratura, in modo che tanti problemi sociali potranno per opera sua portarsi nel terreno della attuazione pratica.

E perciò dovere di tutti cercare di dare il mezzo agli Enti di previdenza come la Cassa Mutua di poter espletare nel più breve tempo possibile tutte quelle vie atte ed idonee a farci raggiungere i nostri desiderati.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9 — od alle Succursali: di Milano, piazza Castello, 5 — di Roma, via del Tritone, 9 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottogno 83 — di Genova, via XX Settembre, 24 — di Bologna, via Indipendenza, 61 — di Cremona, corso Campi, 12 — di Livorno, corso Vittorio Emanuele, 12.

CERCASI

distinto e colto giovane laureato o non, purché versato nella cooperazione, per importante Ufficio destinato alla istruzione, propaganda, assistenza e studi di tutto il movimento cooperativo di una provincia dell'Alta Italia. Assunzione immediata, periodo di prova, e, in seguito, conferma annuale. Mandare offerta alla Direzione del giornale.

I TRE GRADI DI SVILUPPO dell'organizzazione di resistenza

Riproduciamo dall'organo dei cappellai austriaci del 10 giugno il seguente interessante articolo, che esso toglie a sua volta dall'organo dei metallurgici austriaci.

L'organizzazione operaia moderna è la conseguenza della evoluzione capitalistica dell'industria. Le grandi trasformazioni nella vita economica capitalistica si rispecchiano nella grandezza, nel contenuto, nelle forme del movimento sindacale.

Negli ultimi decenni del XVIII e nei primi decenni del XIX secolo è sorta la fabbrica capitalistica. Il suo sviluppo fu accompagnato da violenti, spietate guerre di concorrenza tra gli imprenditori.

Ma quantunque gli imprenditori fossero disorganizzati, anzi in lotta fra di loro, pure fu questa l'epoca del più terribile sfruttamento, dei più bassi salari e dei più lunghi orari. La rapida introduzione delle macchine cacciò migliaia di operai dai posti precedentemente occupati; le vecchie industrie domestiche della campagna soggiacquero alla concorrenza della fabbrica e migliaia di lavoratori della terra migrarono e si affollarono nei distretti industriali in cerca di lavoro; e ad essi si unirono i vecchi maestri espropriati dalla concorrenza della fabbrica. Mentre la macchina, sostituendo gli operai inqualificati ai qualificati, accresceva il numero dei disoccupati, sostituendo agli uomini le donne ed i fanciulli. Una enorme armata di riserva stava, nei disoccupati, a disposizione dei capitalisti, e gli operai di fabbrica dovevano, perciò, sottostare ai più inumani maltrattamenti, accettare i più micidiali prolungamenti di orario, sopportare le incessanti riduzioni di salario.

In questo periodo cadono i primi notevoli tentativi di organizzazione di resistenza. La legge negava agli operai il diritto di coalizione o di sciopero. Ma la necessità ripulpe le catene della legge. In convegno segreti, simili a congiurati, fondarono gli operai di questa epoca le prime organizzazioni sindacali: organizzazioni locali, povere di soci, a basse quote e senza la possibilità di costituire tesori di guerra. La lotta contro lo spionaggio e le persecuzioni poliziesche riempiono la vita di queste prime organizzazioni. Ma quando lo sfruttamento era insopportabile, i pochi organizzati risero a trascinare nella lotta le masse disorganizzate. Erano battaglie disperate e selvagge, questi primi scioperi. L'autorità trattava gli operai in lotta come rivoltosi e ribelli; e i proletari, vinti dalla disperazione, affamati, infredditi, rispondevano spesso con sanguinosi atti di violenza. In queste lotte, però, la organizzazione operaia si è guadagnata il suo diritto alla vita. I divieti di coalizione caddero. La legge dovette riconoscere agli operai il diritto di organizzarsi, di preparare e dirigere scioperi.

E cominciò il secondo periodo nella storia del movimento operaio. Grandi masse imparavano a capire lo scopo e l'utilità dell'organizzazione. Al posto delle organizzazioni locali, sorsero, gradatamente, grandi federazioni nazionali; al posto delle organizzazioni professionali di categorie, si posero le unioni degli operai di tutto un grande ramo di industria, raggruppate in una sola potente organizzazione. Le quote vennero elevate, le istituzioni di assistenza e sussidio sviluppate, grandi riserve di guerra raccolte. Le lotte del lavoro non avevano più il carattere di scioperi selvaggi di disperazione; ma furono preparate metodicamente, e la loro tattica venne studiata e ponderata serenamente. In tal modo furono ottenute grandi vittorie. I salari salirono, l'orario venne ridotto, i padroni dovettero riconoscere i fiduciosi delle organizzazioni come i rappresentanti autorizzati della massa organizzata e furono costretti a stipulare concordati di tariffa a lunga scadenza. L'assolutismo padronale nella fabbrica parve rotto.

Ma, intanto, si preparava una nuova fase del movimento operaio. I padroni, presi alla sprovvista dal rapido sviluppo dell'organizzazione, cominciarono anch'essi ad organizzarsi. E questo processo di organizzazione padronale viene facilitato e affrettato dall'unione di imprese, sempre più numerose e più vaste, nelle grandi imprese capitalistiche, mediante la dipendenza di molte imprese industriali da una grande banca. Lo sviluppo delle organizzazioni padronali di resistenza contro gli operai andò di pari passo collo sviluppo dei cartelli e dei sindacati industriali per lo sfruttamento dei consumatori, che eliminò la concorrenza fra padrone e padrone.

I sindacati padronali sembrarono agli operai organizzati, a tutta prima, e le sono anche spesso, un progresso. Più facili le trattative, spesso meno difficili le conquiste, quando i padroni possono rivalersi sui consumatori.

Ma quanto più i sindacati padronali si rafforzano, tanto più diventano minacciosi per le organizzazioni. Col sussidio di sciopero che essi pagano, fanno di ogni conflitto economico una questione di principio e eccitano i padroni organizzati a difendere il principio del «padrone in casa propria»; così essi accutano in tutti i modi la lotta di classe.

E la lotta si estende nel campo politico. Gli operai domandano allo Stato protezione contro lo sfruttamento e l'oppressione degli imprenditori organizzati. Ma anche le organizzazioni

padronali domandano la difesa dei loro interessi, mediante dazi, tariffe ferroviarie, sovvenzioni e privilegi fiscali, restrizione del diritto di coalizione. Un esercito di giornalisti sta ai servizi della classe padronale; mentre la classe lavoratrice cerca di estendere con ogni sacrificio la stampa operaia. Le casse di tutti i partiti borghesi ricevono sussidi dalle associazioni padronali e dappertutto queste appoggiano nelle elezioni i partiti borghesi; così a poco a poco tutti i partiti borghesi vengono guadagnati alle richieste delle Società padronali e per il subdolo piano contro il diritto di coalizione. Tanto più chiaramente sentono gli operai, che solo mediante una forte rappresentanza politica della classe operaia in Parlamento si può sventare questo piano.

Così padroni e operai stanno di fronte in armi, in organizzazioni sempre più formidabili. La vita economica e lo sviluppo dello Stato sono dominati dalle grandi lotte nelle quali padroni e operai misurano le loro forze. E in questi tempi è perciò dovere di ogni operaio restare fedele alla sua classe, e alla sua organizzazione economica e politica.

In tema di emigrazione operaia all'estero

Nel numero del 14 agosto dell'organo dei muratori tedeschi è pubblicato un articolo, riprodotto dall'organo degli ausiliari della stessa data, in cui si parla dell'emigrazione italiana.

«Che gli italiani servano a promuovere l'organizzazione — dice il confratello tedesco — non lo pensa nessuno; piuttosto essi servono al risultato contrario. E infatti in questi ultimi tempi costoro hanno assunto un contegno che eccita alle misure più radicali. Agli inviti di organizzarsi essi rispondono collo scherzo e le beffe, e, quando possono permetterselo, colle minacce e le denunce. Costanza è, per esempio, piena attualmente di italiani, che intascano all'ingrosso l'aumento di salario di 5 pf. ottenuto dalla Federazione dei muratori mediante trattative pacifiche; ma alla sera spaziano il confine svizzero e si infischiano all'ingrosso della nostra Federazione».

In Gippingen, in Mülhausen, in Dinglingen gli operai italiani occupano nelle costruzioni lavorano sotto tariffa o contro la tariffa. E gli esempi si potrebbero aumentare a volontà. Occorrono altri metodi con costosi italiani. I tentativi di convincerli a non danneggiare i colleghi mediante le parole non approdano a nulla. Il carattere delle razze latine è assolutamente avversa ad ogni disciplina e non riusciremo a organizzare gli italiani, salvo poche eccezioni, senza costringerli.

«Ma qui sta il difficile. I colleghi coscienti in queste località — nella Germania del Sud — sono troppo deboli da soli per poter esercitare una pressione efficace. Essi sono totalmente abbandonati dagli altri colleghi del luogo, quando non sono combattuti; e di sorta a questo stato di cose? Ce n'è uno; ed è che i colleghi disoccupati delle altre regioni, anziché restare a casa per settimane ad aspettare lavoro, si rechino in queste regioni arretrate e occupino i posti disponibili. Anzitutto i colleghi coltivi, che così libererebbero il mercato a favore degli ammobiliati. Nel Vordertberg e nel Baden è imposto agli imprenditori dei lavori pubblici di occupare anzitutto operai locali».

I colleghi che vengono a contatto coi italiani «devono raddoppiare la loro propaganda e procedere in modo più energico. In alcune località, come in Heilbronn, Lorch, ecc., ciò è stato fatto; ma sarebbe necessario che in tutte le località si procedesse nello stesso modo. Ci si dica pure in patria e fuori nazionalisti, egoisti, antisocialisti, per questa nostra guerra alle masse disorganizzate; ma la solidarietà internazionale non può arrivare fino al punto da permettere che gli stranieri calpestino le tariffe con tanti sacrifici conquistate. Del resto non occorre essere troppo sentimentali. Come risulta dal Bollettino ufficiale italiano del lavoro, c'è attualmente deficienza di mano d'opera nell'edilizia in parecchie città italiane. Da ciò risulta che una quantità di emigranti italiani potrebbero trovare lavoro a casa loro, se volessero, e a condizioni di salario che, in questi ultimi tempi, nelle principali città si sono migliorate in modo notevolissimo per l'impeto della Federazione Edilizia Italiana. Fintanto che noi lasceremo gli italiani a fare da noi indurbiti i loro comodi, né Governo, né classi dirigenti di Italia si preoccupano seriamente dello sviluppo del paese. Vogliamo i colleghi impiegare i due mesi che ancora restano per avvicinare energicamente gli italiani e rammentare loro i doveri che hanno in paese straniero».

A parte gli apprezzamenti sulla insanabile incapacità dell'elemento latino a stare disciplinato, la pettinatura sta a dovere. E noi, che non abbiamo falsi riguardi per nessuno, la riproduciamo per riprodurremo qualsiasi altra lagnanza del generoso che capitasse sotto mano, perché sarebbe semplicemente risibile il pretendere col protezionismo dei Sindacati americani o con la rigidità di quelli tedeschi, quando l'incoscienza, per non dire altro, da una parte dei lavoratori italiani, volesse perpetuare le vergogne sopra denunciate. Chi non intende i doveri della solidarietà non è né italiano, né americano, né tedesco; è un nemico della classe operaia, ed è un rifiuto sociale. Come tale va trattato. (N. d. R.).

PERCHÉ OCCORRE AUMENTARE LE QUOTE

Le proposte della Federazione Tessile.

Al prossimo Congresso della Federazione Tessile il Comitato Centrale proporrà l'aumento della quota federale da 15 a 25 centesimi al mese «consigliato dall'esperienza acquistata in questi lunghi anni di lavoro e di lotta e dalla necessità di agguerrirci sempre più onde conquistare e difendere i diritti della classe lavoratrice».

Alessandro Galli, segretario federale, che riferisce sull'argomento, dopo di aver rilevato le difficoltà dell'organizzazione nelle tessili, per l'enorme percentuale delle donne, per la propaganda ostile del clero, per la scarsa cultura delle masse e la tracotanza reazionaria padronale, svolge ampiamente le ragioni che consigliano l'aumento della quota.

«Se non fossimo profondamente convinti, dice il Galli, della necessità imprescindibile ed improrogabile dell'aumento della quota federale, tralascieremmo ben volentieri di chiedere sacrifici ai nostri associati — se pur pur di noi sacrificio l'agguerrirsi per la conquista di giorni più felici di libertà e di benessere».

«La massima che è l'argent fait la guerre» è vecchia, ormai; e noi che vogliamo fare la guerra ai padroni od ai governi che ci opprimono, e che vogliamo farla a spese nostre, coi nostri sacrifici, perché è umiliante il dover ricorrere all'accantonaggio pubblico ad ogni più sospetto, ogni qual volta si hanno scioperi o serrate; noi che sappiamo per esperienza come i padroni temano gli operai in ragione della loro organizzazione, della loro coscienza e dei mezzi finanziari che hanno a loro disposizione, noi chiediamo con animo lieto ai soci, sicuri del dovere che compiamo, che la quota federale venga aumentata da 15 a 25 centesimi per meglio organizzare, per maggiormente educare, per poter combattere e vincere più efficacemente le lotte del lavoro».

E l'aumento della quota deve servire, infatti, più che alla propaganda, alla resistenza.

«Contro le misere, amiche organizzazioni operaie, continua il Galli, stanno le potenti organizzazioni padronali dei setaioli, dei lanieri, dei cotonieri; contro il principio di resistenza della classe lavoratrice stanno gli interessi e il miscelismo della classe industriale; contro le casse, ahimè! molto problematiche, delle leghe operaie e delle federazioni stanno le casse delle leghe dei padroni, le ricchezze di cui dispongono per conto proprio i padroni stessi, la solidarietà fra i proprietari di fabbrica, la solidarietà fra i proprietari di fabbrica».

«Contro il giusto diritto della classe lavoratrice tessile gli industriali stanno armati fino ai denti: e noi possiamo proprio essere lieti di avere potuto e saputo in questi ultimi anni levare alta la testa di contro agli industriali, obbligandoli a riconoscere il diritto nostro ed a concedere migliori condizioni di lavoro, di orario e di salario a beneficio di migliaia e migliaia di lavoratori».

«Ma noi non possiamo, né dobbiamo accontentarci della strada percorsa: è perciò dobbiamo volere che la Federazione nostra diventi sempre più forte e potente».

«I padroni si organizzano fra loro e si agguerriscono ognor più contro la classe lavoratrice, e dalla difesa fatta a mezzo della propria organizzazione, del boicottaggio a danno degli operai scioperanti, delle cambiali in bianco, del sussidio finanziario dei proprietari colpiti dallo sciopero (vedere gli scioperi del Biellese dell'anno scorso) passano alla offesa a mezzo dello short time e delle serrate, precisamente come gli industriali della Germania e dell'Inghilterra».

«A la guerre comme à la guerre: e per la vittoria dobbiamo avere armi adeguate».

«Noi vogliamo andare avanti, sempre avanti per la redenzione della nostra classe; ed alla resistenza padronale contrapporre più efficace resistenza proletaria».

«Perciò, o compagni e compagne, chiediamo a voi, per la vittoria vostra, migliori mezzi di propaganda e di lotta».

Ciò che il Galli osserva per la Federazione tessile deve ripetersi per quasi tutte le nostre organizzazioni.

Aumento di quote, sviluppo dei servizi, costituzione di riserve di guerra sono condizioni pregiudiziali per lo sviluppo e il consolidamento delle nostre organizzazioni.

Le vittorie dell'Edilizia e della Federazione del Libro sono la prova più luminosa della utilità di questa politica realistica che si basa sui sacrifici costanti e reali delle masse organizzate.

CONQUISTATE LA TERRA!

In Italia, infatti, fin tanto che la densità di popolazione sarà di 394 persone per miglio quadrato, fin tanto che esisterà la sproporzione attualmente esistente fra il numero dei nati ed il numero dei morti, l'emigrazione sarà una necessità impellente. Nel nostro paese ogni anno nascono 390 mila individui in più di quelli che muoiono.

Data la mancanza di carbone, dato lo sviluppo delle nostre montagne, che impedisce la coltivazione fruttifera di gran parte del suolo della nostra patria, dato che finora non si è trovato il modo come sfruttare industrialmente i corsi d'acqua esistenti nel paese, l'emigrazione rappresenta per la patria nostra una salvezza. Guai se non vi fosse la possibilità, ogni anno, per 200 o 300 mila italiani di uscire dalla patria ed andare in altri paesi a cercare il pane per sé e le loro famiglie. Se per un caso qualsiasi l'emigrazione nostra dovesse essere trovata per forza, il nostro paese sarebbe esposto a venir distrutto dalle rivolte di migliaia di individui, i quali non possono trovare in patria i mezzi di sostentamento.

Ora fra i paesi d'emigrazione gli Stati Uniti sono, per noi il migliore. Per la stabilità del loro Governo, per la loro ricchezza naturale non solo enorme quanto curia, gli Stati Uniti, sono il mercato dove più facilmente l'esuberanza della popolazione nostra può trovare pane e lavoro. Una sola minaccia esiste per lo sviluppo della nostra emigrazione negli Stati Uniti, e questa minaccia è formata da noi che siamo gli emigrati. Essa è costituita appunto dal nostro addensamento, dal nostro affollamento nelle grandi città americane.

Da un censimento sommario della popolazione italiana residente negli Stati Uniti fatto l'anno scorso dall'Ufficio che io ho l'onore di dirigere, risulta che su ogni cento italiani residenti negli Stati Uniti, 35 vivono nella città di New York, 6 a Filadelfia, 5 a Chicago, 4 a Newark, 2 a Boston e soltanto 8 vivono fuori di queste grandi metropoli. E questi 48 non vivono nelle campagne, ma anche essi vivono in altre città. L'urbanesimo di noi emigrati italiani, l'addensamento nelle città americane è reso più grave dal fatto che noi non ci spargiamo in tutte le città americane, ma ci affolliamo principalmente nelle città esistenti in alcuni ed in pochi degli Stati Americani.

Dallo stesso censimento fatto dall'Ufficio si è rilevato, che su ogni 100 italiani stabiliti negli Stati Uniti, più della metà vive in soli tre Stati: è propriamente, 42 vivono nello Stato di New York, 11 nello Stato di Pensilvania, e 11 uno Stato di New Jersey.

Questo addensamento provoca nella opinione pubblica americana schifo, rancori e preoccupazioni. Provoca schifo perché l'affollamento di qualsiasi popolazione su uno spazio ristretto causa, come naturale conseguenza, sporcizia e malattie; provoca rancori perché l'addensamento è la prima causa del ribasso dei salari e gli americani che sono stati e sono abituati a farsi pagare bene il lavoro che fanno, covano nell'animo loro un sordo malumore contro quegli immigrati, i quali affollandosi in determinate zone, tendono a far ribassare i salari; questo addensamento, infine, provoca preoccupazioni perché esso impedisce o ritarda l'educazione politica e civile degli immigrati; ed in un paese in cui ogni cittadino è elettore ed è eleggibile, in un paese in cui ogni straniero può divenire facilmente cittadino è indispensabile, per la conservazione delle libertà politiche e del regime democratico, che non vi sia nessun gruppo di abitanti il quale resti estraneo alla vita sociale e politica.

E per ciò l'addensamento degli immigrati è causa principale degli sforzi che qui si fanno perché vengano votate nuove leggi che rendano più difficile lo sbarco ad altri emigranti. Ed è per questa ragione che nell'esortarci a uscire dalle città, nell'incoraggiarci alla conquista della terra americana io faccio appello ai nostri sentimenti di affetto verso i fratelli che sono ancora in patria, verso l'Italia stessa. Ricordatevi che ognuno di noi con il solo fatto di stabilirsi in città costituisce una minaccia per gli italiani che desiderano venire a raggiungerci ed un grave pericolo allo sviluppo della nostra emigrazione negli Stati Uniti.

Da una conferenza che il dottor G. E. Di Palma Castiglione, l'intelligente Direttore dell'Ufficio gratuito di informazioni e di collocamento per gli immigrati italiani con sede in New York City (59, Lafayette st.), ha tenuto la sera del 23 luglio in New York per esortare gli italiani a conquistare le terre tuttora incolte degli Stati Uniti. Con un'altra citazione indicheremo dove devono andare.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per gli scioperi degli zuccherieri e degli edili.

Riporto (1) L. 2097,75 Biella - Camera del Lavoro » 60 —

A riportarsi L. 2157,55

(1) Nel numero 138 riportiamo la somma di L. 2099,55, dovevamo riportare invece L. 2092,55 che aggiunte alle L. o della Lega Mista di Salvatorelli danno il totale di L. 2997,55.

Dalla Camera del Lavoro di Ancona furono raccolte e distribuite L. 2364,15; dalla Camera del Lavoro di Bologna L. 2891,25.

Le organizzazioni sono pregate di mandarci copia, regolarmente in doppio esemplare, dei contratti di lavoro che stipulano coi conduttori d'opera, come pure dei loro giornali, bilanci, rendiconti, o di altre pubblicazioni.

Il Convegno a Venezia delle Sezioni Magistrali iscritte alla Camera del Lavoro

Prima che si inaugurasse il grande Congresso Nazionale Magistrale ed in preparazione al medesimo si riunirono il 25 u. s. nel salone della Camera del Lavoro i rappresentanti delle Sezioni Magistrali, iscritte alla Camera del Lavoro.

Intervennero i rappresentanti di oltre 40 Sezioni, fra cui Milano, Cremona, Livorno, Alessandria, Cesena, Catania, Pavia, Carpi, Albiategrasso, Lodi, Roma, Napoli, Bologna, Lugano, Reggio Emilia, Ravenna: si tuttavia fra i presenti i più attivi e noti nostri compagni maestri: Linda Malnati, Carlotta Clerici, Angiolo Cabrin, Cominetti, Zanzi di Alessandria, Domenichelli di Cesena, Pisani di Pavia, Bencini e Cel di Livorno, Mochen di Roma; la *Confederazione del Lavoro* era rappresentata dal compagno Alessandri; per invito del Comitato di Milano assisteva l'onorevole Musatti. Presiedeva Linda Malnati.

Cominetti di Cremona dopo una succinta relazione sul comma: *Programma di lavoro per il 1906-1910*, proponeva il seguente programma:

- a) azione intesa a coordinare e rafforzare i nuclei esistenti, a costituirne di nuovi, a formare in tutti i soci una precisa e lucida coscienza di classe;
- b) azione diretta ad aiutare il proletariato nella elevazione intellettuale e morale, nelle sue rivendicazioni economiche e politiche, a fargli comprendere l'importanza della cultura e la necessità del suo energico intervento nella soluzione del problema scolastico;
- c) azione diretta a rendere la scuola e l'insegnamento più conformi ai postulati della scienza pedagogica, delle odierne esigenze sociali, a promuovere dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato ogni forma di integrazione e di assistenza;
- d) azione di vigilanza e di stimolo entro le fila e sugli organi direttivi dell'Unione Magistrale Nazionale perché la grande associazione dei maestri italiani svolga con attività e fermezza il programma di laicità e di democrazia segnalato dai congressi.

E impegna tutte le Sezioni a rendere conto, in fin d'anno, del lavoro compiuto in ordine alle varie forme di azione.

Nella discussione prevale il concetto che l'adesione delle Sezioni Magistrali alle organizzazioni economiche dei lavoratori debba essere ispirato ad un principio di solidarietà morale nel senso che i maestri entrino nelle Camere del Lavoro non tanto per la difesa dei loro speciali interessi di classe, a cui provvede già la loro speciale organizzazione, quanto per dare ai lavoratori il loro contributo di attività e d'istruzione.

Il Convegno discute animatamente tale concreto programma di lavoro, convenendone nelle linee generali. La seduta è sospesa alle ore 12.

Seduta pomeridiana.

Cabrin riferisce sul secondo comma: *Atteguamento delle Sezioni nel Congresso Nazionale*, ed in special modo sull'argomento della *Presidenza di classe*. Spiega diffusamente le ragioni per le quali tutti coloro che sono o rimangono favorevoli ad una candidatura di classe sono pronti a dare tutto il loro cordiale e leale aiuto al presidente Cominetti, qualora l'egregio uomo volesse recedere dalle dimissioni e volesse nuovamente accettare l'alto incarico di presiedere l'Unione.

Magalotti vorrebbe che in vista della possibilità che sia confermato Cominetti non si porti in Congresso la questione della candidatura di classe.

La grande maggioranza non è di questo avviso, ed approva l'ordine del giorno Cabrin.

« Il Congresso dei maestri iscritti alla Camera del Lavoro esprime il voto che l'on. Cominetti debba ritirare le dimissioni venendo così a riprendere il più vivo desiderio della classe. Nel caso che l'on. Cominetti persista nelle dimissioni, il Convegno si dichiara per la scelta del Presidente dell'Unione Magistrale Nazionale nella classe dei maestri ».

Il Convegno è d'accordo nell'augurare che l'on. Cominetti rimanga al suo posto, che degnamente ha occupato, ma senza che ciò debba e possa impedire che il problema della candidatura di classe sia affacciato: e nel volere che le due cose siano distinte.

Si prendono poi gli opportuni accordi per la vice-presidenza e per tutte le altre questioni inerenti all'organizzazione interna dell'Unione.

Si approva anche quest'ordine del giorno:

« In merito agli effetti della iscrizione dei nuclei magistrali alle Camere del Lavoro nei riguardi della solidarietà con i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, in caso di sciopero parziale o generale, e richiamato il carattere e le ragioni della iscrizione stessa, il Convegno riafferma che l'adesione alle Camere del Lavoro non implica il dovere della partecipazione a detti scioperi; il Convegno raccomanda alle Sezioni la formazione di fondi speciali per aiutare la resistenza operaia ».

In una ultima seduta serale furono presi gli accordi per trasformare la *Scuola popolare* di Milano in organo delle Sezioni magistrali della Camera del Lavoro. Ed infine, riconoscendo alla Camera del Lavoro di Venezia per la modesta, ma fraterna ospitalità spiegata ai compagni maestri d'Italia, i convenuti approvano quest'ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Sezioni Magistrali delle Camere del Lavoro d'Italia mandano un saluto riconoscente ai compagni lavoratori della Camera del Lavoro di Venezia e specialmente alla Lega Gondolieri, per la cordiale e fraterna accoglienza ricevuta in occasione del IX Congresso dell'Unione Magistrale; e si augurano che l'alleanza deliberata fra le organizzazioni professionali nella più bella città del mondo, trovi nelle Camere del Lavoro la sua espressione fattiva, diuturna, solidale ».

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE E BOICOTTAGGI

L'agitazione degli addetti all' "Union des Gaz", di Milano, Genova-Sampierdarena, Alessandria e Modena.

La Federazione Italiana degli addetti all' "Union des Gaz" sedente in Milano sta preparandosi ad una seria agitazione per ottenere dalla Direzione quel diritto e quei miglioramenti, resi ormai indispensabili dalle condizioni della vita.

Alla presentazione di una prossima legge sui pubblici servizi, si è aggiunta quella del rigoletto di un memoriale presentato con poche e giuste domande il 2 corrente.

A questo si aggiunge l'insistenza della Direzione di voler mantenere un arbitrato, che ormai non dovrebbe più avere alcun valore, poiché fu emesso solo per quattro mesi, ciò che vuole rimpiazzare i vuoti che si producono nelle file degli operai in organico, con uomini non medagisti o dipendenti da appaltatori.

Per tutto questo la Federazione presenterà quanto prima un nuovo memoriale, e con esso si domanderanno le necessarie garanzie a tutelare i diritti degli addetti in organico e le più necessarie, indispensabili ed urgenti migliorie alle condizioni vigenti, economiche e morali dei lavoratori.

Le organizzazioni e le Camere del Lavoro

sono pregate d'impedire l'assoldamento di nuovo personale da parte dell' "Union des Gaz", qualora lo tentasse.

OLTREFFIUME DI BAVENO. — Sciopero di coltinerie. — La Direzione del cotonificio Pozzi impone ai suoi operai l'aumento dell'orario da dieci ore ad undici; questi protestarono energicamente contro la inqualificabile ed ingiustificabile misura, dichiarando che non l'avrebbero subita.

Non essendo intervenuto alcun accordo, e non avendo gli operai ottenuto serie garanzie perché l'orario delle dieci ore fosse rispettato proclamarono lo sciopero.

Sono circa una sessantina tra uomini e donne: la Confederazione Nazionale delle Arti Tessili inviò sul posto il suo segretario Riccardo Rho per difendere ed assistere gli operai contro la strana pretesa della Direzione dello stabilimento.

Come condizione per la ripresa del lavoro gli scioperanti intendono che sia stipulato un contratto di lavoro chiaro e preciso che stabilisca l'orario di dieci ore.

BOLOGNA. — Lo sciopero degli zuccherieri cessato. — Finalmente dopo una lunga ed ostinata resistenza gli operai ebbero soddisfazione delle loro richieste e riconoscono i loro diritti.

Tutto questo è avvenuto dopo una vivace quanto animata discussione, svoltasi in Prefettura tra i rappresentanti degli operai, deputati Bentini, Calda e Tanari e degli industriali on. Loero e sig. Gambaro.

Gli operai scioperanti, riuniti in assemblea, votarono quest'ordine del giorno:

« Gli operai zuccherieri riuniti in assemblea generale, oggi 30 settembre per udire la relazione dei risultati del colloquio avvenuto in prefettura riguardo alla regolarizzazione delle condizioni di paga:

prendono atto dell'avvenuto riconoscimento dei loro diritti, acquisiti fin dall'inizio della campagna scioperista ».

BIELLA. — Lo sciopero dei muratori continua compatto e più che mai calmo e pacifico, poiché gli operai del Biellese, ammassati da una sana propaganda, comprendono come la loro forza non stia nelle chiosose dimostrazioni.

Essi, tranquilli e sereni, intervengono alle loro assemblee, lasciando che gli eventi si compiano, fiduciosi nei loro dirigenti e sicuri della vittoria.

Una parte dei muratori lavorano presso ditte od imprese che accettano le giuste loro richieste e devolvono una parte dei loro guadagni a beneficio degli scioperanti.

Lo sciopero ha dato inizio ad una ottima idea: la costituzione della Cooperativa di costruzioni d'arte muraria, che funziona già con le migliori prospettive di svilupparsi e di propagare.

RUSSI. — In questa industria cittadina nei primi giorni della settimana scoppiò lo sciopero generale di tutti i mestieri per l'opera deleteria e per la insana pretesa della lega dei gialli e dei preti.

La Cooperativa macchine per la trebbiatura, di detta lega, pretendeva fare lavorare i suoi addetti a condizioni inferiori della tariffa in vigore; da qui il conflitto.

Accorso sul posto il segretario della Camera del Lavoro di Ravenna, G. Zirardini, tentò la soluzione, pacificando prima gli animi.

I padroni erano assenti e le trattative vennero interseminate e confinate col Sindaco; il risultato si fu di aver costretto la Cooperativa macchine a sottostare alle tariffe ed alle condizioni di lavoro generali e concordate.

In seguito a ciò gli operai soddisfatti ripresero il lavoro.

MILANO. — Lo sciopero dei fabbri-ferrai cessato. — La proclamazione di questo movi-

mento fu fatto da un centinaio di garzoni e di pochissimi operai, sui quattromila che lavorano in Milano.

Questi di fronte all'impulsiva deliberazione, presa da giovanetti irresponsabili, si riunirono in buon numero la sera del 23 u. s., e ad unanimità presero la seguente risoluzione.

« I fabbri-ferrai di fabbrica, riuniti in assemblea generale il giorno 27 settembre 1909; constatato che la deliberazione del 25 corrente, proclamando lo sciopero generale, fu opera di una minoranza di classe;

considerato che fra i votanti lo sciopero eravi buon numero di garzoni che per la loro età non potevano comprendere la grave responsabilità che andavano ad assumere; considerando che le Ditte non rifiutano di trattare;

deliberano la ripresa del lavoro e la nomina di una Commissione che abbia l'incarico di trattare con le Ditte, e fa caldo invito a tutti i lavoratori fabbri, aiutanti e garzoni di fortemente organizzarsi per poter prepararsi alla conquista di nuovi e duraturi miglioramenti ».

La Commissione risultò composta dagli operai Migliavacca, Assi, Cattaneo, Boitani e Bianchi.

Il lavoro venne ripreso martedì mattina scorso.

I carrettieri ed i fattorini addetti alle ditte esercenti trasporti e spedizioni di merci e mobili sono in sciopero, che continua tuttora, perché intendono che siano migliorate le loro condizioni economiche e morali di lavoro.

Il maggior numero degli scioperanti è dato dagli addetti alla Ditta Gondrand.

ARQUATA SCRIVIA. — I fornai vittoriosi riprendono il lavoro. Lo riprendono dopo 9 mesi di lotta sostenuta a prezzo di tutti i sacrifici, di tutte le privazioni, di tutte le sofferenze morali e materiali.

Quei lavoratori domandavano pochi soldi di aumento sui prezzi di lavoro, e che le ditte delle due fornaci boicottate riconoscessero ufficialmente la Lega degli operai nazionali, aderente alla Federazione Nazionale ed alla Camera del Lavoro di Alessandria.

Tenacia e costanza così prolungate da parte di lavoratori, ritenuti ancora come dei più incoscienti, ha sorpreso tutti, e tutti ammirati dal contegno serio, dignitoso degli scioperanti accorsi in aiuto loro.

Le due ditte resistettero nove mesi, sperando di vincere gli operai con la fame e la miseria, invece furono esse che dovettero capitolarle concedendo quanto giustamente gli operai chiedevano.

ALESSANDRIA. — I calzolai, per l'introduzione di nuovi sistemi meccanici di lavoro, stanno studiando il modo di non lasciar peggiorare le loro condizioni, anzi di migliorarle.

ROMA. — L'agitazione degli infermieri. — Sabato scorso alla Casa del Popolo ebbe luogo una numerosissima riunione di infermieri ed infermiere.

Parlarono Nardi, Finocchi, l'avv. Pucci, il dott. Nardelli, Agostinelli del Comitato Centrale, ed infine furono votati tre ordini del giorno: uno di plauso ai medici e col quale si protesta contro la eventuale invasione degli ospedali da parte dei soldati; il secondo di protesta per l'ingiustificato accentramento di soldati infermieri, riconfermando che mai saranno né espressioni il proposito di ricorrere all'arma dello sciopero o dell'ostinazione, e che se notizie di quel genere furono tendenziosamente divulgate allo scopo di diminuire la simpatia della cittadinanza per gli infermieri, assumono solenne impegno di porre ogni maggior cura a che il servizio di assistenza per gli infermi non abbia a subire il minimo pregiudizio, dichiarando di continuare l'agitazione per la sospensione del nuovo regolamento.

mento ed affidando al Comitato di indire un solenne comizio della cittadinanza romana, oltre a periodici comizi riuniti al fine di portare in seno ad essi aperte denunce dei danni e pericoli che ne deriverebbero sostituiti dai soldati; e col terzo ordine del giorno richiedevano l'intervento dell'Ufficio del Lavoro, augurandosi che voglia accogliere l'intervento della classe che in esso dichiara di porre tutta la sua fiducia.

Le ottime e ponderate deliberazioni fecero buona impressione nella cittadinanza; quello che è deplorevole è il vedere i signori componenti la direzione degli ospedali perdere completamente la testa.

Per non parlare delle innumerevoli ingiustizie commesse da questi signori, basti l'accennare a queste due: la prima, di aver deferito al Consiglio di disciplina il segretario della Lega; la seconda di aver tolto l'uso di una saletta, ove gli infermieri erano soliti riunirsi.

La Camera del Lavoro e la Federazione Nazionale assistono questi lavoratori con la massima simpatia.

I marmisti, dopo di essersi riorganizzati, hanno presentato un memoriale richiedendo aumenti di salari ed il rispetto dell'orario di otto ore.

Gli addetti all'illuminazione, Sezione riparatori gaz, riuniti, deliberarono questo

Ordine del giorno:

« Visto che da un anno a questa parte la categoria riparatori non ha, pur avendo infinite volte dimostrato la sua inferiorità economica di fronte alle altre categorie degli addetti alla illuminazione, potuto ottenere alcun miglioramento necessario adeguato alle attuali condizioni di vita, delibera di incaricare la Commissione perché tratti direttamente col comm. Pouchain per la definizione della questione, e cessi finalmente tra questo intelligente personale l'agitazione che giustamente l'anima per le dolorose condizioni in cui versano ».

I parrucchieri, i pastaisti, i mugnai, i canestrali, i portieri, tutte queste categorie ottimamente organizzate si stanno agitando e presenteranno fra poco i propri memoriali ai rispettivi padroni per migliorare le loro magre condizioni di vita.

LIVORNO. — I lavoratori in cuoio di Calci guadagnano il lantissimo salario di L. 160, lavorando dieci ore al giorno.

Costoro chiesero alla ditta di aumentare di qualche soldo i loro salari di fame; questa promise, poi smentì, e in ultimo dichiarò di non voler assolutamente aumentare i salari. Allora gli operai decisero l'estrema risoluzione — lo sciopero. — Assistiti dalla Camera del Lavoro sperano nella vittoria.

ROMA. — Lo sciopero dei metallurgici è parzialmente terminato, avendo gli scioperanti deliberato di riprendere il lavoro nelle officine dei piccoli proprietari.

Costoro concessero l'aumento del 10 per cento sui salari ed accettarono alcune richieste del memoriale.

Gli scioperanti che riprenderanno il lavoro verseranno però l'importo dell'aumento ottenuto nella Cassa del Comitato di agitazione, a favore di quelli che rimarranno in sciopero.

A tal uopo tra i rappresentanti degli operai e dei piccoli proprietari venne presa la seguente risoluzione:

« Le Commissioni miste composte di piccoli industriali e del Comitato del Sindacato operai metallurgici, riunite la sera del 6 ottobre in una sala del ristorante Quirino, dopo lunga e laboriosa discussione concordarono che tutti gli industriali ai quali sarà concesso di poter riprendere il lavoro nei loro laboratori ed officine s'impegnano di ritenere a tutti i singoli operai loro dipendenti l'aumento del 10 per cento.

organizzazioni operaie, e ciò per obbedire ad illecite e partigiane pressioni, specie nei centri agricoli ove domina l'elemento clericale; « Il Comitato del Consiglio federale a promuovere un'opera intesa ad ottenere il pieno rispetto alla libertà di riunione e di parola che è condizione essenziale per lo sviluppo delle nostre organizzazioni economiche.

« Camillo Rodolfo - Fermo Marcello - Marco Bor-digato - E. Mondati - Cabrin - T. A. Tonello - Rolle - Ariosto - P. Bujo - Serrera Ferruccio - Giandomenico - Argentin Giovanni - Maran Ferruccio - G. Giovanetti - G. Pagliani - G. Ricci ».

(E' approvato). — Mi permetto anch'io di presentare un ordine del giorno che serve a completare quello poco fa votato:

« Il Congresso della Resistenza chiudendo i suoi lavori, lieto del successo ottenuto con l'intera comune sugli importanti problemi al Congresso sottoposti; nel mentre ha fiducia che tutti i lavoratori organizzati sappiano mettere in pratica i deliberati presi; rivolge un pensiero ai combattenti del Biellese e a tutti gli altri che sono in lotta per la loro emancipazione, augurando loro vittoria. Invia pure un saluto alle vittime politiche e degli scioperi, invitando la Confederazione a proseguire nell'opera sua per la loro liberazione.

(E' approvato). — Compagni, inaugurando questo Congresso riconoscevo l'importanza maggiore di questo Congresso di fronte ai precedenti, importanza che consisteva negli accetti del suo ordine del giorno. Oggi, chiudendo i nostri lavori, confermiamo questa importanza e dico che i lavoratori hanno dimostrato di essere migliori e di molto, perché non soltanto hanno portato il contributo della loro esperienza, ma lo hanno portato con una forma nuova, che non è quella della retorica, parola. Noi ci siamo impegnati veramente a dare battaglia per il trionfo del nostro diritto, per combattere il capitalismo e la borghesia, ed anche quei difetti e quei pregiudizi che sono in noi il retaggio della vecchia educazione borghese. A lavoro, dunque, per guadagnarsi il pane, e che questo pane sia meno duro in seguito ai nuovi bisogni che abbiamo rivestiti nei lavoratori, che abbiamo diritto di chiedere che vengano rispettati. Al lavoro dunque, o compagni! (Bravissimo. Applausi vivi e prolungati).

La seduta termina alle ore 18,35.

FINE

che, per la prima volta, sia data l'assistenza, ma che, se si presentano una seconda volta, non ancora organizzate, siano abbandonate a loro stesse.

Reina. — Ogni Camera si regoli come crede.

Del Buono. — Aggiungendo che l'assistenza sia soltanto direttiva e politica, non si può dire che non si possa deliberare sopra una questione così grave senza discussione, che il Congresso prenda atto, che da comunicazione di questa proposta alle singole Camere di Lavoro, perché la studino e poi riferisca, al caso, nel prossimo Congresso.

Del Buono. — Domando allora che il Congresso approvi di deferire l'esame di questa questione al Consiglio Direttivo ed al Consiglio Nazionale. — (La proposta è approvata).

L'altra domanda è d'indole amministrativa. E' avvenuto che alcune sezioni di Federazione non hanno aderito alla Camera del Lavoro, o aderiscono se ed in quanto la Camera del Lavoro avesse concesso loro di pagare metà della tessera camerale, perché dicevano: dobbiamo pagare l'importo del fondo sociale e, siccome abbiamo già molte tasse e sopratutto che ci tormentano, domandiamo una riduzione. E fu precisamente la sezione fiorentina della Federazione del Libro che fece questa domanda.

In principio fu ostacolata, ma poi, per consenso generale, ed anche per suggerimento del segretario della Federazione, Gondoio, che dimostrò che anche a Milano ed a Torino si faceva così, fu provvisoriamente accettata.

Ma allora solo il Sindicato ferroviari il quale, dicendo che non usufruiva del fondo sociale, che non partecipava alle spese generali, aveva diritto alla stessa riduzione. Noi ci opponemmo, ma il Sindicato rispose la questione, dando piena libertà a ciascun socio di acquistare o no la tessera. Poi sorse anche la Sezione dei lavoratori della moneta, per altre sezioni, tanto che ritenemmo opportuno di portare la questione davanti al Congresso. Si deve continuare in questo concetto? Secondo la Camera del Lavoro di Firenze, no, perché la tessera rappresenta un contributo indispensabile che il Congresso di Genova volle che ciascun operaio avesse. Quindi la Camera del Lavoro di Firenze, in massima, è contraria, ma ha dovuto accedere a quello che hanno fatto Milano e Torino per i soli tipografi.

Reina. — Anche qui domando, come prima, la pregiudiziale?

Sabbatini. — Non credo che questa questione debba essere rinviata allo studio della Confederazione. Il Congresso, se vuole, può annullare, può annullare, ma è mai possibile discutere qui se i tipografi o altri possano pagare la metà della tessera camerale? Questo

disturgherebbe tutte le nostre deliberazioni sulle alte quote e così lo. Tutti debbono pagare lo stesso.

Reina. — Non credo che la questione sia come l'ha posta il Sabbatini. La questione è questa, che, alcune categorie, per circostanze speciali, non si servono della tessera della Camera del Lavoro. Ora su questa materia non c'è nessun deliberato, ma perché la questione sia risolta con una certa uniformità, è meglio, secondo me, rimetterla all'esame del Consiglio Nazionale.

Del Buono. — Sono d'accordo col Reina anche perché se si deliberasse di fare, come hanno fatto Milano e Torino, andremmo contro quanto ha deliberato il Congresso di Genova. Lasciamo quindi che il Consiglio Nazionale studi la questione e mi associò alla proposta del Reina. — (E' approvato il rinvio).

Giustini. — Per impulso del nostro cuore e per soddisfare ad un impegno preso che noi rappresentanti di Roma abbiamo assunto di fronte al proletariato romano, sentiamo il dovere di presentare alla vostra approvazione un ordine del giorno, del momento in cui si sta per chiudersi questo importante Congresso, non possiamo dimenticare i nostri compagni, le nostre compagnie e i fanciulli che, in varie parti d'Italia, sono stati colpiti dalla reazione borghese. — (Bravo!).

L'ordine del giorno è il seguente:

« Le leghe aderenti alla Confederazione del lavoro, adunate a Congressi, inviando un saluto fraterno alle compagnie dei compagni vittime di persecuzioni di ordine politico, che, non soltanto di aver combattuto in difesa delle proprie ideali politiche e dei propri diritti economici, mentre constatano e deplorano ancora una volta che la magistratura italiana sia asservita al potere politico, fanno appello alla Confederazione del lavoro, in vista di una opportunità e proficua agitazione anche i nostri compagni processati e condannati dai regi tribunali siano restituiti al più presto alla libertà e alla propria famiglia.

« *Geri Geronzi - Papi Giuseppe - C. Caraniti - Ed. Auracria - Alfredo Gori - Anselmo Giustini - Romolo Sabbatini - U. Serpieri - A. Manzi - L. Monti.* »

(E' approvato all'unanimità).

Amarici. — Per incarico della Federazione del Libro di Roma, sottopongo all'approvazione del Congresso uno speciale ordine del giorno. Si tratta della disciplina del lavoro carcerario. Questo lavoro carcerario, non libero, che lede gli interessi di molte categorie di mestiere, avrebbe formato una delle più importanti cause, ma, stante l'ora tarda, io più appena appena accenno.

Vi dirò solo questa fatto che presentemente in Roma

sta trasformando il reclusorio di *Regina Coeli* in uno stabilimento industriale, sfruttando i condannati per sfruttare alla loro volta una parte dei lavoratori. Questo ci ha indotto a presentare il nostro ordine del giorno, che voi approverete senza discutere, che invita la Confederazione a studiare la questione ed a risolverla al più presto.

L'ordine del giorno suona così:

« Il VII Congresso Nazionale della Resistenza:

« Rammentando i voti di Congressi e le agitazioni operate che determinarono quasi sempre solo vane promesse di governanti, di disciplinamento del lavoro carcerario, non più mantene;

« Riconoscendo che il recluso non deve restare ozioso durante l'esecuzione della pena;

« Fa presente al Governo di attenersi anzitutto alla scrupolosa osservanza delle leggi e dei regolamenti per i reclusi;

« E mentre si augura che i dirigenti della cosa pubblica non portino un rimedio anche i reclusi non seguitino ad essere strumento di concorrenza e sfruttamento a danno dell'industria e specie dei lavoratori, costringendoli alla disoccupazione e alla fame, mentre favoriscono ed incoraggiano i loro interessi di alti impiegati;

« Denunciando all'opinione pubblica l'ultimo fatto di Roma, ove si tenta di trasformare il reclusorio di *Regina Coeli* in stabilimento industriale, cominciando col togliere al lavoro libero la stampa, e la raccolta delle leggi e dei decreti » con immenso danno per la classe tipografica; « Da incarico alla Confederazione del lavoro di interessarsi seriamente e con sollecitudine della grave questione, promuovendo una intesa fra tutte le organizzazioni di lavoratori, e di far presente al Governo che il recluso non deve restare ozioso durante l'esecuzione della pena; ad esplicitare quali mezzi per il soddisfacimento di queste giuste aspirazioni e diritti del proletariato italiano.

« *Amarici G. - Caraniti G. - R. Sabbatini.* »

(E' approvato).

Anche io mi permetto di presentare un ordine del giorno a nome delle organizzazioni venete e delle altre provincie, che tende a porre un freno alle autorità politiche che vietano costantemente di fare la propaganda a favore delle organizzazioni operaie.

Il Congresso dichiara che le autorità politiche in alcune provincie permettono e talora decretano ingiustificate ed arbitrarie proibizioni di adunanze pubbliche promosse dalle

cento e di versarlo essi stessi industriali nelle mani del Comitato e di sottostare ai deliberati della classe circa una maggiore ritenuta. Qualora qualcuno degli industriali non ottemperasse a tale deliberazione, il Comitato del Sindacato farà di nuovo cessare il lavoro in quella singola officina. Gli industriali inoltre s'impegnano, come da firma, a rispettare il memoriale firmato. Il Comitato del Sindacato s'impone inoltre di proporre e sostenere al comizio di domani mattina la presa del lavoro, proclamando lo sciopero parziale ed il boicottaggio contro coloro che non hanno firmato ed approvato il memoriale della classe.

« Gli industriali s'impegnano inoltre di non accettare di eseguire lavori per conto degli industriali boicottati.

« Approvato ad unanimità.

« *Ignari Pietro - Faggianni David - Cavallari Riccardo - Luna Giuseppe - Cooperativa lavoratori in ferro - Liberatori Enrico - Italo Polidori* ».

SVIZZERA. — Lo sciopero dei muratori e manovali perdura a Winterthur con tenace resistenza.

I padroni fanno pubblicare invece che lo sciopero è finito, e mandano ovunque incettatori di crumiri. Il colpo più grave agli interessi padronali viene dato in quest'ultimo squarcio di stagione. Nessuna costruzione può iniziarsi o coprirsi, donde il loro affanno ed il preparativo di ospitare e proteggere molti crumiri.

Le loro manovre siano smascherate e che nessun muratore o manovale si lasci ingaggiare per Winterthur e dintorni. Sarebbe il tradimento più obbrobbioso verso compagni che lottano e si sacrificano da cinque mesi a questa parte, non tanto per la causa propria, quanto per la salvaguardia degli interessi dell'intera classe muraria.

Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra.

Deliberazioni del Comitato Federale per il prossimo Consiglio Nazionale.

Il Comitato Federale si è riunito lunedì scorso a Bologna ed ha preso varie deliberazioni riguardanti il prossimo Consiglio Nazionale.

Per i Contributi alla Federazione.

A proposito della partecipazione al Consiglio stesso, il Comitato deliberò che non abbiano diritto di rappresentanza altro che le organizzazioni in pari con i pagamenti del 1908. Per le quote del 1909 è fatto obbligo alle organizzazioni, che non si sono messe in pari, di giustificare questa irregolarità dei pagamenti e di dare almeno un'ipotesi di pagamento.

Il Comitato, dubitando che la irregolarità dei pagamenti dipenda — in alcuni casi — da trascuratezza degli organi esecutivi delle organizzazioni, ha deliberato di invitare a radunare i Comitati esecutivi comunicando loro gli inviti formali che in proposito verranno rivolti della Segreteria della Federazione.

Le organizzazioni che non vogliono o non sanno restare in pari coi pagamenti, saranno radiate, senza riguardo per le benemerite o l'autorità di chiocchiosa.

Ad ogni organizzazione in arretrato verrà comunicato — insieme con la delibera del Comitato — il rispettivo conto. Dopo che i Comitati delle rispettive organizzazioni ne avranno preso atto, il Comitato della Federazione prenderà i provvedimenti del caso.

L'elenco delle organizzazioni radiate verrà comunicato ai giornali.

Si fa raccomandazione di sollecitare l'invio delle deleghe regolari dei rappresentanti al Consiglio Nazionale.

Statistiche e notizie sul funzionamento e le forze dell'organizzazione.

Il Comitato ha pure deliberato di rivolgersi a tutte le organizzazioni perché si mostrino diligenti e sollecite nel rispondere agli appelli della Federazione per quanto riguarda le inchieste e le ricerche che questa va compiendo.

Non è raro il caso che le inchieste ed i questionari rimangano a lungo o completamente senza risposta. E ciò è di pregiudizio gravissimo al buon funzionamento della Federazione la quale deve essere informata esattamente delle condizioni della organizzazione e deve poter svolgere di conseguenza la sua opera di controllo e di coordinamento.

Invece accade spesso che la Federazione non è in grado di rispondere alle richieste di studiosi o di organizzazioni estere che chiedono informazioni sulle forze numeriche dei lavoratori della terra e sulle condizioni dell'organizzazione.

Emigrazione interna. Un Convegno a Mantova.

Il Comitato, preso atto del lavoro compiuto a) da Carlo Vezzani per coordinamento delle correnti migratorie interprovinciali;

b) del lavoro svolto dalla Federazione generale della Federazione in occasioni varie riguardanti l'emigrazione interna;

c) dagli Ispettorati della Federazione e dall'Ufficio di Segreteria per le migrazioni risale:

ha tracciato il programma per lo scarico d'anno 1909.

A questo proposito delibera di convocare a Mantova i rappresentanti le zone più interessate al problema per coordinare con essi il lavoro da compiere. Il Convegno si terrà nella prima quindicina di Novembre.

Convegno per la questione delle macchine trebbiatrici.

Il Comitato ha deliberato di invitare al Convegno del 25 corr. i rappresentanti alla Lega Nazionale delle Cooperative e le Federazioni delle Cooperative di Ravenna, Bologna e Forlì, direttamente toccate dal problema posto in discussione.

Per la risoluzione dei dissidi.

Fu preso atto delle pratiche esperite dall'Ufficio di Segreteria ed Ispettorato per la risoluzione di varie vertenze. Fu approvato l'intervento dell'Ispettore della Federazione a Piacenza e a Parma e le proposte fatte dalla Segreteria di convocare un Convegno — di iniziativa della Federazione Nazionale — per la risoluzione del dissidio nel Basso Modenese.

Ha pure preso varie altre disposizioni di ordine secondario.

Bologna, 6 ottobre 1909.

La Segreteria ARGENTINA ALTORRELLI.

Nelle nostre Organizzazioni

La Federazione Tessile

e la necessità dell'aumento delle quote.

La Federazione tessile, in occasione del suo prossimo Congresso a Biella (17-19 ottobre), ha pubblicato una interessante relazione morale e finanziaria, accompagnata dagli ordini del giorno e dalle relazioni. Ci soffermeremo, oggi, sulla relazione morale e finanziaria preparata dal segretario federale, Riccardo Rho, perché ha una portata generale.

Il Rho cerca le ragioni degli scarsi risultati ottenuti dall'opera federale, quando il Comitato Centrale abbia la tranquilla coscienza di aver fatto tutto quanto era umanamente possibile fare. I soci, che erano 7524 nel gennaio 1904, 5090 nel 1905, 5162 nel 1906, 5356 nel 1907, 11.805 nel gennaio 1908, sono discesi a 10.794 nel dicembre scorso, e a 8304 nel maggio di quest'anno per risalire a 8844 nel giugno. Le Sezioni, salite da 70 alla fine del 1904 a 98 nel dicembre 1908, sono discese a 74 nel giugno di quest'anno; mentre il capitale federale non è tuttora che di 1406 lire. Nel primo semestre del 1909 l'entrata fu di 8612 lire, di cui sole 5074 lire in quote; e la spesa di 7985 lire.

La causa di questa stasi, anzi di questo regresso, è da attribuirsi a colpa dei dirigenti? si domanda il Rho. Niente affatto; e lo dimostra con una serie di osservazioni e constatazioni, che sono del massimo interesse.

« Anzitutto va notato — osserva il relatore — che nelle cinque Sezioni di Como, le quali furono a suo tempo la vita della nostra Federazione, ne rimase a noi aderente solamente una, la più piccola, con quaranta soci; le altre si sono staccate più per un concetto greto ed egoistico di non pagare, che per ragioni di tendenza come vorrebbero alcuni. Altrettanto dicasi per alcune Leghe del Gallarate e di Prato Toscana, Lecco, Ferrara, Lugli, Forlì, Faenza, Jesi, Mede, Valenza, Sale, Monticelli d'Ongina, Casal, Rufina e Recanati, le quali non sono ancora aderenti per quante pratiche e sopraluoghi adempimenti fatti.

« A tutte queste Sezioni che conducono la loro esistenza fuori dei quadri della nostra Federazione, debbesi aggiungere che non poche Sezioni — sempre per un falso principio di economia — non pagano alla cassa federale per il numero esatto dei loro soci; di modo che per calcoli fatti, possiamo affermare che il numero dei federati potrebbe essere il doppio dell'attuale se tutte le Leghe esistenti aderissero alla Federazione e se quelle che attualmente lo sono, pagassero per l'intero numero dei loro associati.

« Ma ritorniamo all'argomento: l'organizzazione operaia dipende interamente dalla attività degli organizzatori? Oppure invece dipende anche da un complesso di cause assolutamente indipendenti dalla volontà di questi? Noi riteniamo che l'organizzazione operaia, per sorgere e prosperare, ha bisogno soprattutto di un certo grado di cultura nella massa, nonché di alcune cause determinanti.

« Chi di noi conosce un po' da vicino il grado di cultura della massa operaia occupata nelle industrie, non esita ad affermare che a noi mancano affatto codesti requisiti.

« Salvo qualche rara eccezione per la tessitura della lana, l'industria tessile in Italia si è sviluppata in modo vergine solo da una quindicina d'anni a questa parte. La tessitura e filatura del cotone, mediante l'applicazione di un moderno macchinario, hanno ingigantito i propri uffici, assorbito una quantità grandissima di mano d'opera e centuplicata la loro produzione.

« La tessitura serica, trapiantando le proprie tende dalla città alle campagne e modernizzando il proprio macchinario, mise sul lastrico i vecchi provetti operai per surrogarli con mano d'opera femminile. Qualcosa di simile potrebbe darsi anche per l'industria della canapa e della juta.

« Codesta rivoluzione compiutasi nel campo dell'industria richiese migliaia di braccia che gli industriali trovarono nelle campagne, in quelle campagne nelle quali vivevano da secoli e secoli i nostri contadini nel più assoluto abrutimento e nella più vergognosa ignoranza.

« L'industria tessile ha raddoppiato e triplicato i salari a questi paria, e in alcuni casi gli stessi che di giorno lavorano nell'industria, coltivano di sera la campagna. Costoro, se ci si parla di organizzazione e di miglioramento delle proprie condizioni di vita, ci sorridono in faccia scherzandoci. Essi credono di aver raggiunto il massimo della ricchezza per la

benevolenza e il buon cuore degli industriali. Il loro grado di cultura e il pregiudizio religioso da cui sono dominati non permettono loro di concepire una vita migliore dell'attuale o, se pure la concepiscono, disperano di arrivarci per mezzo della organizzazione.

« Quante e quante furono le Leghe costituite in questi ultimi cinque anni e che vedemmo morire poco dopo per la mancanza di uomini adatti a dirigerle e amministrarle; ed anche diverse di quelle esistenti potrebbero raddoppiare di numero i loro aderenti se avessero uomini migliori.

« Ma un'altra speciale ragione viene in questo quarto d'ora a giustificare lo stato di deperimento in cui naviga la nostra Federazione. Chi di coloro che vivono la vita della fabbrica, può tacere in questa occasione la grande crisi che in questi ultimi due anni ha colpito le industrie tessili? E chi non ha notato i numerosi cotonifici distrutti dall'incendio in questi ultimi tempi? Si direbbe che a rendere maggiormente difficile l'esistenza nostra, questi due terribili mostri — la crisi e l'incendio — si siano data la mano. La disoccupazione fece la sua apparizione anche qui da noi su larga scala; i padroni, approfittando della esuberante mano d'opera sul mercato del lavoro da essi un tempo creata, aumentarono di prepotenza, diminuirono le mercedi, licenziarono i più fervorosi dell'organizzazione generando così la paura e la disperazione nella massa operaia.

« Tutto ciò ha portato un colpo mortale alla nostra Federazione la quale si riavrà soltanto, se tutte le forze attive che la compongono, si stringeranno d'intorno ad essa senza badare a sacrifici.

« Tutto ciò ha servito a indebolire le nostre forze, non ci ha però impedito di fronteggiare degnamente come potevamo l'organizzazione padronale, che a differenza della nostra, in questi ultimi anni si è andata sempre più consolidando. Ne sono di esempio gli scioperi ultimi del Biellese, di Monza, Cassano e Casalecchio. Questi ultimi due purtroppo finiti male per la mancanza di un efficace aiuto finanziario da parte dei federati che per la forza dell'organizzazione padronale; perché i federati risposero alla sottoscrizione da noi diramata con poco più di settecento lire.

Somma, invece ridicola, quando si pensi che gli scioperanti erano in numero di milleseicento e che la società industriale, contro la quale si lottava, era delle più colossali, disponendo essa di 12 milioni di capitale con cinque stabilimenti, tre dei quali in azione e due in sciopero.

« Qui, egregi colleghi, sta tutta la ragione delle alte quote, ragione per la quale ci presentiamo al Congresso con un apposito accepo proponendovi l'aumento della quota federale da 15 a 25 centesimi al mese ».

Queste le principali e più interessanti considerazioni del Rho, che possono ripetersi per la maggior parte delle nostre organizzazioni.

Collo sviluppo della organizzazione padronale, la vecchia forma rudimentale dell'organizzazione, senza fondi, senza servizi, senza consistenza finanziaria, non è più possibile e si riduce ad uno sperpero inutile anche di quegli irrisoni contributi che pagano gli organizzati. Organizzazione vuol dire sacrificio esente; i nostri organizzati solo formalmente e nominalmente si distinguono dai crumiri. Ed è spesso ridicolo il disprezzo che i nostri organizzati manifestano per la incosciente poltroneria dei crumiri, quando si pensi che la coscienza degli organizzati si misura ancora da noi troppo spesso in ragione del sacrificio mensile di 10 o 15 centesimi alla Federazione e di qualche altro soldo alla Sezione.

Le battaglie sindacali non si combattono con manegghi di carote e con scudi di rape. Contro il patronato organizzato la solidarietà spontanea è impotente e inadeguata e lo spirito eroico si frange presto contro le mura della forza capitalistica.

Andare alla guerra contro le forze armate di bastone o di solo ardore eroico vuol dire voler correre al suicidio.

Le organizzazioni, inoltre, non riescono ad attirare i soci ed a rendersi indispensabili se non quando sanno fare una intensa e sistematica propaganda o possono offrire vantaggi reali e tangibili, più di quel che non sia la sola tessera dell'organizzazione, che è di per sé una etichetta senza valore.

Questo rileva, in sostanza, il Rho, il quale mette in luce, anche, la necessità di una maggior cultura delle masse operaie, senza la quale ogni sforzo dell'organizzazione è condannato alla più sicura sterilità. E gli va data lode e della coraggiosa franchezza e della perspicacia della diagnosi. Consolidare l'organizzazione, questo è il compito più preminente e urgente e a questo intento dovrebbero convergere tutti gli sforzi di quanti, con onestà e serietà di propositi, si occupano del movimento operaio.

A cura di Lorenzo Cenni. Firenze, via Romana, 2 terr., sono stati pubblicati:

Le celebri auto-difese

pronunziate da un meccanico e da un contadino: FRANCESCO NATTA e GIUSEPPE SCARLATI (Corte d'Assise di Firenze 1875-79): Prezzo centesimi 10.

ANTONIO GAMBERI (miniature)

Il CONCILIABOLO - Il PRETE

Con ritratto dell'autore. Prezzo centesimi 10.

Movimento Federale e Camerale

Camera del Lavoro di Torino.

Il programma della Camera Torinese contro il caro viveri e per le case a buon mercato.

Contro il caro dei viveri.

Proposte di un difficile attuazione.

Creazione di un Ufficio dei consumi da parte del Comune. Miglioramento delle indagini statistiche riflettenti i mercati mediante un sistema più esatto di accertamento.

Partecipazione dei rappresentanti delle classi popolari nelle Commissioni di accertamento dei prezzi delle farine, del pane e delle altre derrate.

Apertura di mercati rionali (scoperti e coperti) periferici e centrali per avvicinare il produttore al consumatore, sopprimendo i mediatori.

Gratite concessioni di posteggio all'inizio dei mercati.

Istituzione di furi municipali gestiti da organizzazioni di lavoratori panettieri, per provvedere il pan di casa pubblici e per la refezione scolastica, per spacci sui mercati rionali e per costituire il calmiero sul prezzo del pane.

Apertura (immediata o graduale) del dazio di frontiera sul grano.

Divieto al Governo di acquistare il grano occorrente ai panifici militari dalla produzione nazionale.

Rifornimento dei mercati attuali.

Costituzione di una Cooperativa di frutta e verdura da parte dei consumatori, con capitali forniti dalle Associazioni ed Organizzazioni della classe popolare. (A Basiglio, una simile Cooperativa ha potuto in breve tempo aprire 92 spacci, praticare dei prezzi convenientissimi e realizzare discreti guadagni).

Proposte di meno facile attuazione.

Apertura di magazzini municipali alle barriere per deposito e custodia gratuita del grano importato dai Comuni vicini, destinati ai mercati.

Incoraggiare la produzione dei generi alimentari nei Comuni attorno a Torino e l'importazione di essi dalle derrate più scarse, facilitando i trasporti, stabilendo dei premi d'importazione e promuovendo Cooperative agricole e di produzione.

Proposte da attuarsi

merci il concorso delle Associazioni ed Organizzazioni.

Per il caro viveri.

Intensa e continua propaganda a favore della Cooperazione per costituire sul mercato il calmiero su tutti i generi di consumo.

Consorzio delle Cooperative di consumo tanto in città che in Provincia, per le compere in comune all'ingrosso ed a forti partite.

Organizzazione di depositi cauzionali per ottenere il credito presso le Cooperative consorziate.

Aiuto morale e finanziario da parte delle Associazioni ed Organizzazioni alle Cooperative di produzione agricole, mediante la compra di azioni o di prodotti da esportare ai soci.

Costituzione di un Comitato permanente, da rinnovarsi annualmente, per mantenere rapporti costanti tra le Cooperative ed i produttori di derrate alimentari, e per la designazione dei soci da amministrarli nelle Commissioni di accertamento.

Per il rincaro degli affitti.

Costituzione della Lega degli inquilini per organizzare validamente la resistenza contro i proprietari di case.

Costituzione di un Collegio legale per l'assistenza degli inquilini nelle vertenze coi proprietari di case.

Assistenza agli inquilini sfrattati per non voler accettare gli aumenti imposti dai loro padroni di casa.

Incendio ad una speciale Commissione di studio per la costituzione di un Consorzio tra Associazioni ed Organizzazioni, per la costruzione di case mediante l'emissione di azioni ai soci, od altre forme che si crederanno migliori.

Incitamento continuo al Comune e sorveglianza dell'opera dell'Ente autonomo, onde spingere alla rapida costruzione di case popolari.

Proposte per il Gruppo Consigliere.

Di non difficile attuazione.

Applicazione del programma approvato per avere le 1000 camere per l'anno 1911, e rafforzamento della potenzialità dell'Ente autonomo, in modo che esso possa costruire in media 1000 camere all'anno, che rappresentino il fabbisogno annuo di Torino.

Cessione al prezzo di costo originario dei terreni alle Cooperative per le case popolari od economiche.

Facilitare il credito per agevolare l'acquisto dei terreni alle Cooperative per la costruzione di case popolari od economiche ed ai Consorzi fra Società di M. S. od altre Associazioni che si proponessero di costruire case per darle in affitto ai soci.

Comunicazioni transiarie, miglioramento dell'illuminazione dei quartieri periferici, miglioramento o costruzione di strade alla periferia.

Istituzione di un biglietto tranviario a prezzo ridotto, valevole per quattro corse giornaliere, da distribuirsi ai capi-linea periferici.

Istituzione di un Ufficio municipale degli alloggi e per la compilazione di una statistica degli alloggi sfitti.

Proposte di meno facile attuazione.

Municipalizzazione delle aree fabbricabili.

Costruzione da parte del Municipio di case di abitazione provvisoria per gli inquilini poveri che siano sfrattati o sprovvisti di alloggio.

Proposte per il Gruppo Parlamentare.

Richiesta al Parlamento di una legge per l'esproprio dei terreni fabbricabili, identica a quelle votate per Roma e Napoli.

Inasprimento della tassa comunale sulle aree fabbricabili.

Richiesta di una legge che, oltre al Comune, dia facoltà di espropriare anche su richiesta di Cooperative edilizie per case popolari od economiche.

Convegno Regionale dei Tipografi.

Per iniziativa del Comitato Regionale Veneto di propaganda, nei giorni 10 e 11 del corrente ottobre avrà luogo in Treviso un Convegno

Regionale delle organizzazioni tipografiche al quale sono pure invitati i rappresentanti delle Camere del Lavoro.

La Sezione Tipografica di Padova sarà rappresentata da Pargnotta Napoleone.

Ecco l'ordine del giorno che verrà trattato: Presentazione, dai singoli rappresentanti, dello stato dei lavori inquadriano delle proprie Sezioni e Sottosezioni;

Sui mezzi finanziari per la pubblicazione di un Periodico regionale che tratti gli interessi dell'intera classe tipografica;

Intensificazione del lavoro ed azione comune di propaganda;

Programma da esplicarsi entro il 1909-10 per l'introduzione della tariffa in quelle Sezioni e Sottosezioni che ne sono prive;

Proposte varie e voto relativo in preparazione al prossimo Congresso Nazionale.

CONGRESSO REGIONALE TOSCANO pro Mutualità Scolastica

Per dare maggiore impulso al benefico istituto si terrà in Firenze nei giorni 31 ottobre e 1° novembre prossimi un Congresso Regionale Toscano della Mutualità Scolastica.

L'inaugurazione si farà nella Sala del Ducento in Palazzo Vecchio, alle ore 10 del 31 ottobre, e i lavori inizieranno alle ore 14,30 del giorno stesso nel locale della Scuola Luigi Alamanni, Piazza Stazione, N. 1^{bis}.

Ecco pertanto l'ordine del giorno:

1. Lettura e discussione del programma della Mutualità Scolastica (Rel. dottor Mario Casanini, Presidente della Associazione Nazionale pro Mutualità Scolastica);
2. Il Problema degli indigeni nella Mutualità Scolastica (Relatrice prof. Ines Panella Zanni);
3. Per una legge sulla Mutualità Scolastica (Relatori avv. Domizio Torrigiani e prof. Giovanni Baldi);
4. Relazione sul funzionamento della Mutualità Scolastica istituita in Toscana (Rel. dott. prof. Vincenzo Berrettini);
5. Costituzione della Sezione regionale toscana della Associazione Nazionale pro Mutualità Scolastica.

Agli Amici, ai Compagni ed agli Avversari

Col 1° Gennaio 1910

LA DEMOLIZIONE

ripigliarsi a Milano con nuova linea e più vasto programma di battaglia le sue regolari pubblicazioni.

La Demolizione uscirà a Milano in elegantissima veste tipografica e sarà quindicinale.

La Demolizione

si è assicurata la collaborazione valorosa delle più audaci e note personalità del socialismo Rivoluzionario d'Italia e dell'estero; ma sarà nel tempo stesso un campo aperto a tutte le correnti del pensiero moderno, ove ogni elevato e sereno dibattito d'idea potrà liberamente svolgersi all'infuori e al disopra di ogni partito.

La Demolizione

risorge per la battaglia; e vuol essere una fiammante bandiera levata alta dinanzi alla folla e su tutta la volta: è identico solo nelle forze e nel consenso dei ribelli, che non conoscono né i passi del ritorno né i silenzi delle trincee, e che non hanno mai cessato di essere nell'ora feroce dell'assopimento generale e delle dedizioni collettive eccheggie e possente una voce di riscossa in un più fresco impeto di risorte e di nuove battaglie.

La Demolizione, quanto prima farà noto il suo programma ed intanto, per tutto ciò che riguarda la Redazione e l'Amministrazione, indirizzare a:

Libero - Via S. Giovanni Laterano, 6 - MILANO

BOLLETTINO degli

Uffici di Collocamento della Società "Umanitaria", di Milano

Consorziati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Naz. Femminile

DOMANDE ED OFFERTE DI POSTI

Milano, 5 Ottobre 1909.

Si cercano Nelle Industrie:

- 10 operai passamanieri per Milano.
- 4 calcolati in camera per Milano.
- 4 sarte da donna per Milano.
- 2 sarti da donna per Milano.
- 5 orlatrici di calzature per Milano e provincia.
- 10 falegnami di mobili per provincia.
- 20 falegnami in genere per Milano.

Nei servizi domestici:

- 1 domestica per Parigi. Età dai 20 ai 35 anni. Mensile L. 40.
- 1 domestica per Cittiglio (Como). Età dai 25 ai 40 anni. Mensile L. 20-25.
- 1 domestica per Varese. Età dai 20 ai 40 anni. Mensile L. 30-35.
- 1 domestica per Ospedaletto Ligure. Età dai 30 ai 35 anni. Mensile L. 30.
- 1 domestica per Livorno. Età dai 20 ai 35 anni. Mensile L. 25.
- 1 bambina per Varese. Età dai 20 ai 30 anni. Mensile L. 30-35.
- 1 cameriera-bonne per Como. Età dai 20 ai 30 anni. Mensile L. 30-35.
- 1 bonne francese o tedesca per Roma. Età dai 20 ai 30 anni. Mensile L. 30-40.

Si offrono Nelle Industrie:

- 1 macchinista patentato con buona pratica per trebbiatrici.
- 1 abile fuochista per caldaie di qualunque tipo.
- Aggiustatore elettro-meccanico provetto, già macchinista navale con buoni certificati.
- Commissi, commesse e fattorini in genere.
- Fornai per pane di lusso e comune.
- Pasticieri in genere.
- Litografi macchinisti e trasportatori.
- Tornitori, aggiustatori ed operai metallurgici in genere. (Rivolgersi alle Camere del Lavoro di Venezia e Terni).

CHINALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.